

TEMPO di NATALE

1^a Domenica - 29 dicembre.

Santa Famiglia di Nazaret

Lasciamoci riscaldare il cuore dalla tenerezza di Dio che si è fatto bambino:

E' stato un accorato appello di pace per il mondo intero. Il Papa fa suo il canto degli angeli che apparvero ai pastori di Betlemme nella notte in cui nacque Gesù.

Un canto che unisce cielo e terra, rivolgendo al cielo la lode e la gloria, e alla terra degli uomini l'augurio di pace. Invito tutti ad unirsi a questo canto: questo canto è per ogni uomo e donna che veglia nella notte, che spera in un mondo migliore, che si prende cura degli altri cercando di fare umilmente il proprio dovere.

A questo, prima di tutto ci chiama il Natale: "dare gloria a Dio perché è buono, è fedele, è misericordioso".

In questo giorno auguro a tutti di riconoscere il vero volto di Dio. Auguro a tutti di sentire che Dio ci è vicino, di stare alla sua presenza, di amarlo, di adorarlo. E ognuno di noi possa dare gloria a Dio soprattutto con la vita, con una vita spesa per amore suo e dei fratelli.

La vera pace non è equilibrio tra forze contrarie. Non è una bella facciata, dietro la quale ci sono contrasti e divisioni. La pace è un impegno di tutti i giorni che si porta avanti a partire dal dono di Dio, dalla sua grazia che ci ha dato in Gesù Cristo.

Guardando al Bambino del presepe, pensiamo ai bambini che sono le vittime più fragili delle guerre, ma anche agli anziani, ai malati: le guerre spezzano e feriscono tante vite! E troppe ne ha spezzate negli ultimi tempi il conflitto in Siria, fomentando odio e vendette.

Tragedie come quelle a cui abbiamo assistito quest'anno, con i numerosi morti, non accadano mai più!

"O Bambino di Betlemme, tocca il cuore di quanti sono coinvolti nella tratta di essere umani, affinché si rendano conto della gravità di tale delitto contro l'umanità. Volgi il tuo sguardo a i tanti bambini che vengono rapiti, feriti e uccisi nei conflitti armati e a quanti vengono trasformati in soldati, derubati della loro infanzia.

Fermiamoci davanti al bambino di Betlemme. Lasciamo che il nostro cuore si commuova: non abbiamo paura di questo! Non abbiamo paura che il nostro cuore si commuova! Ne abbiamo bisogno, che il nostro cuore si commuova! Lasciamolo riscaldare dalla tenerezza di Dio: abbiamo bisogno delle sue carezze. Le carezze di Dio non fanno ferite: le carezze di Dio ci danno pace e forza. Abbiamo bisogno delle sue carezze. Lasciamoci commuovere dalla bontà di Dio.

NATALE - 1^a Domenica

LUCE... PER GIORNI BUI

"Ognuno di noi ha già sperimentato la felicità del Natale, ma il cielo e la terra non sono ancora divenuti una cosa sola. La stella di Betlemme è una stella che continua a brillare anche oggi in una notte oscura: pace in terra agli uomini di buona volontà. Ma non tutti sono di buona volontà.

Per questo il Figlio dell'eterno Padre dovette scendere dalla gloria del cielo, perché il mistero dell'iniquità aveva avvolto la terra. Le tenebre ricoprivano la terra, ed egli venne come la luce che illumina le tenebre, ma le tenebre non l'hanno compreso. A quanti lo accolsero egli portò la luce e la pace: la pace col Padre celeste, la pace con quanti come essi sono figli della luce e figli del Padre celeste. Il Bambino protende nella mangiatoia le piccole mani...

"Seguimi", così dicono le mani del Bambino. Se mettiamo le nostre mani nelle mani del Bambino divino e rispondiamo con un "Sì" al suo "seguimi", allora siamo suoi, e libera è la vita perché la sua vita divina possa rivelarsi in noi".
(Edith Stein)

Dio è venuto come Luce che sorge ad illuminare l'uomo che viene in questo mondo. Proprio in questi giorni, sembrano appropriate le parole del profeta: "*nebbia fitta avvolge le nazioni*" e così il Natale è per tutti una sorgente di speranza. L'uomo è provato in ogni modo dalle calamità, dalle guerre, dalle ingiustizie e violenze, persino nelle case dove uno dovrebbe sentirsi al sicuro. Il peccato e la morte sembrano il diluvio che tenta di sommergere tutto con il suo vortice di morte.

Su questo dolore splende la Luce che viene dalla più piccola città di Giuda, Betlemme, casa del pane, terra di re e di condottieri.

L'uomo ha bisogno di essere salvato, ma da solo non può salvarsi. Basta un SÌ, detto e ripetuto all'azione salvifica di Gesù, Signore e Maestro.

Nessuno può davvero far felice l'uomo se non Dio che sazia il suo cuore assetato di infinito e alla ricerca di sicurezza e di amore.

Per questo davanti al presepio ci soffermiamo in preghiera, contemplando con meraviglia e stupore quanto Dio ha inventato per ricondurci alla vita senza forzare le nostre libertà, bussando discretamente alle porte del nostro cuore e della nostra volontà semmai apriamo uno spiraglio con un piccolo sì dalle conseguenze incalcolabili.

VITA DI COMUNITA'

Festa della Santa FAMIGLIA . 29 dic.2019

Sir 3, 3-17 : **Onorare il padre e la madre**

Salmo 127: **Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.**

Col 3, 12-21: **Nell'amore che unifica ogni cosa**

Mt 2, 13-23: **Una famiglia provata, ma fedele.**

La festa della **Santa Famiglia** è in primo luogo la celebrazione del mistero dell'incarnazione: di tale mistero essa è la prima forma concreta. In questa sua famiglia, Gesù ha vissuto la maggior parte della sua esistenza terrena; in essa ha imparato le lingue della sua cultura, è stato educato secondo la tradizione, ha praticato un mestiere, ha creato rapporti tra le persone, ne ha condiviso la storia. In questa famiglia ha assorbito valori ed esempi, conoscenze e esperienze che le parabole successive rendono evidenti, ha fatto esperienze di gioie, sofferenze e preoccupazioni, e delle cose semplici della vita.

Giustamente, dunque, la Santa famiglia assume per chi segue Gesù un valore esemplare: anche la nuova famiglia di Dio, il suo popolo, trova qui un modello di vita a cui ispirarsi.

1 gennaio : Maria, Madre di Dio

Num 6, 22-27 **Benedizione, grazia e pace**

Salmo 66: **Dio abbia pietà di noi e ci benedica**

Gal 4, 4-7: **Non sei più schiavo, ma figlio!**

Luca 2, 16-21: **Maria custodiva, meditando nel suo cuore,**

Iniziamo l'anno nuovo accanto a Maria, Madre di Dio. E' la festa liturgica più antica, in suo onore. Ella che ci ha dato Gesù ci ottenga da Lui, salute e benedizione e impetri il dono natalizio della pace.

Oggi : Messe : ore 10 a Cavour

“ 11 a Villafranca

“ 16 a Cantogno

Ti benedica il Signore e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere su di te il suo volto e ti faccia grazia

Il Signore rivolga a te il volto e ti conceda pace.

TEMPO di NATALE SANTA FAMIGLIA -



«Giuseppe prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto» (Matteo 2, 14)

Nel contesto del tempo natalizio la chiesa invita la comunità cristiana a riflettere sulla santa famiglia di Nazaret, ed è più che comprensibile. Infatti da qualche settimana la liturgia della Parola ci mette in contatto con quella che è stata felicemente chiamata la “ *trinità terrena* “: Gesù, Maria e Giuseppe. Ora, secondo una logica naturale e soprannaturale, i protagonisti terreni del “ *vangelo dell'infanzia* “ si presentano a noi nella cornice di vita che per ben trent'anni hanno trascorso a Nazaret.

Siamo innanzitutto sollecitati a rivivere il mistero del santo Natale in termini a noi molto vicini: ogni esperienza di famiglia, infatti, *ci prende da vicino* e ci interessa grandemente. E ciò rimane vero anche se la crisi della famiglia oggi è largamente conclamata e sta sotto gli occhi di tutti. Penso che nel riproporci la realtà e l'esempio della santa famiglia di Nazaret la chiesa coltivi anche una intenzione squisitamente pedagogica. E' innegabile infatti che oggi la famiglia, da un lato, vive un momento estremamente critico e, dall'altro, è ritenuta ancora da molti come la prima e più importante “ *ancora di salvezza* ” della società.

Anche il Concilio Vaticano II, nella costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, la *Gaudium et spes*, ha dedicato a questo tema il primo capitolo della seconda parte. In esso tra l'altro su legge : “ I coniugi, creati ad immagine del Dio vivente e costituiti in una autentica dignità personale, siano uniti da un uguale mutuo affetto; dallo stesso modo di sentire, da comune santità, così che, seguendo Cristo, principio di vita, attraverso il loro amore fedele, possano diventare testimoni di quel mistero di amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua morte e la sua risurrezione.

La liturgia della Parola di questa Domenica offre alla comunità cristiana riunita nell'ascolto della Parola e nella partecipazione all'eucaristia la felice opportunità di confrontare la propria esperienza di vita familiare e i modelli correnti con il progetto di Dio creatore e con la nuova proposta di Cristo redentore, fondata sul sacramento del matrimonio.

- *Dal punto di vista geografico*, oggi la riflessione è ambientata nel villaggio di Nazaret, una delle località più suggestive della Palestina

- *Dal punto di vista della storia della spiritualità*, Nazaret richiama la suggestiva e sempre attuale figura di Charles de Foucauld; il mistero di Nazaret attraverso questa scuola di spiritualità rivive anche oggi in mezzo a noi in tutto il suo vigore spirituale.